

Per la casa, i servizi sociali, contro la rendita e la speculazione

La lotta delle borgate

Il nono congresso svoltosi domenica nella sala Borromini è stato preceduto da quaranta assemblee di base - Rivendicata una profonda svolta nella politica urbanistica e nello sviluppo economico - Azione di massa per l'attuazione dei piani della 167 e della legge 865 - Revisione del P.R. e proposta di legge regionale per bloccare l'abusivismo

Domenica mattina è sorta a cominciare del IX Congresso del sindacato unione lottisti svoltosi nella sala Borromini, l'Unione BORGATE ROMANE. Non è un semplice mutamento di nome. Il congresso ha segnato infatti l'apertura di una fase nuova nella lotta delle borgate per una inversione di tendenza delle politiche urbanistiche, economiche e politiche, nello sviluppo della città e della regione. Fa' nuova dal punto di vista soggettivo - come superamento dei momenti corporativi del movimento e come presa di coscienza della qualità non solo cittadina, ma regionale e nazionale della battaglia - e la speculazione si fa' nuova da un punto di vista oggettivo. Rispetto alla situazione per molti aspetti diverse. In cui si trovano le borgate che hanno subito un loro processo di trasformazione con la presenza di nuovi etti commerciali e artigianali, ma anche in parte nuovi con cui manovrano rendita e speculazione.

Il terreno dello scontro

L'Unione non abbandonerà certamente - come ha fatto in luce il segretario compagno Giuliano Natalini - la difesa degli interessi dei lottisti e delle borgate, delle loro problematiche e delle questioni locali, ma allargherà la propria azione a livello comunale e regionale.

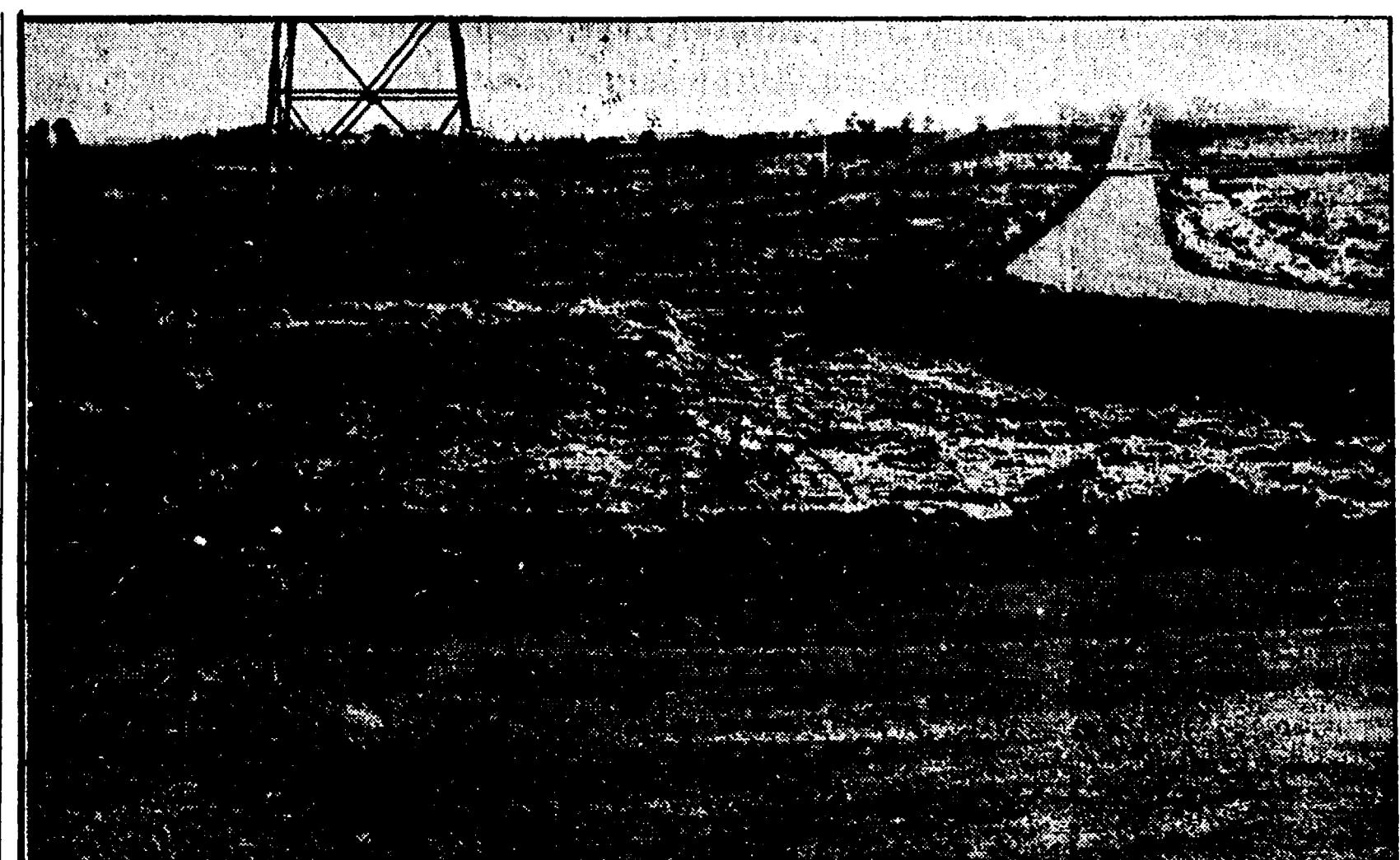
«Questo è infatti il terreno dello scontro, in quanto si tratta di conquistare una avanzata applicazione della legge per la casa. Il governo vuol subire, di reato, la battaglia dell'entroterra, delle locali cappe di collegarsi, da un lato ad una strategia riformatrice, e dall'altro alle esigenze politiche di sviluppo democratico, portate avanti dalle masse popolari e dai grandi partiti popolari e democristiani. Le questioni sul tappeto», ha detto Natalini, «sono: come in modo di gestire la città ed il suo territorio, la revisione del piano regolatore, nuove scelte di indirizzo e di programmazione degli investimenti, lo sviluppo del decentramento democratico.

Il congresso era stato preceduto da una quarantina di assemblee nelle quali, con simboli di battaglia e di un confronto sulle tesi presentate dal direttivo uscente. L'assemblea di domenica mattina è servita ad una verifica finale di tali tesi riassegnate in una mozione - e al dialogo fra i delegati delle borgate e i rappresentanti delle forze politiche.

Eran presenti, fra gli altri, i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, il sen. Maderchi, Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, Franco Velletri, segretario del gruppo democristiano, consigliere comunale del PDC, Stefano Signorini, Tozzetti, Della Seta, Buffa, gli assessori e consiglieri comunali socialisti Crescenzi, Pallottini, e Benzonii gli aggiunti del sindaco Castorina (PRI) e Ramazzotti (PSI) rappresentanti sindacali.

La politica dei rattrappi

Delegati delle varie borgate e dirigenti dei partiti si sono alternati alla tribuna. Han poi parlato nel doppione, dopo la relazione di Natalini, Maderchi (Borgognone) il sen. Benzonii, Tozzetti, Della Seta, Buffa, gli assessori e consiglieri comunali socialisti Crescenzi, Pallottini, e Benzonii gli aggiunti del sindaco Castorina (PRI) e Ramazzotti (PSI) rappresentanti sindacali.



Strade e opere di urbanizzazione abusive in una delle più recenti lottizzazioni: Tavernelle, sulla Prenestina, 1600 ettari

lottizzazioni gigantesche (come i 1600 ettari di Tavernelle).

Il compagno Maderchi ha portato al congresso il saluto dei comunisti. I vostri obiettivi di riscatto - ha detto il senatore comunista - coincidono largamente con la lotta che conduce da tempo il PCI per uno sviluppo civile delle città, per quartieri che siano a misura d'uomo dotati di tutti i servizi di attrezzature sociali. L'impegno unitario dei comunisti contro le forze che hanno favorito le operazioni di speculazione e della truffa, contro le tolleranze che capace di regalare, da un lato ad una strategia riformatrice, e dall'altro alle esigenze politiche di sviluppo democratico, portate avanti dalle masse popolari e dai grandi partiti popolari e democristiani. Le questioni sul tappeto», ha detto Natalini, «sono: come in modo di gestire la città ed il suo territorio, la revisione del piano regolatore, nuove scelte di indirizzo e di programmazione degli investimenti, lo sviluppo del decentramento democratico.

Il congresso era stato preceduto da una quarantina di assemblee nelle quali, con simboli di battaglia e di un confronto sulle tesi presentate dal direttivo uscente. L'assemblea di domenica mattina è servita ad una verifica finale di tali tesi riassegnate in una mozione - e al dialogo fra i delegati delle borgate e i rappresentanti delle forze politiche.

Eran presenti, fra gli altri, i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, il sen. Maderchi, Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, Franco Velletri, segretario del gruppo democristiano, consigliere comunale del PDC, Stefano Signorini, Tozzetti, Della Seta, Buffa, gli assessori e consiglieri comunali socialisti Crescenzi, Pallottini, e Benzonii gli aggiunti del sindaco Castorina (PRI) e Ramazzotti (PSI) rappresentanti sindacali.

Azione significativa

Sono intervenuti anche gli assessori socialisti Crescenzi, Pallottini e il consigliere Benzonii. Quest'ultimo ha efficacemente polemizzato con il tentativo della Giunta di fare della revisione del piano regolatore un'operazione quasi arcaica, i secondi hanno ribadito l'impegno del PSI ad assecondare in Campidoglio le richieste del congresso. Le resistenze che i socialisti troppo tutta in vertice capitolino, sono apparse quasi estenuate. Crescenzi ha sottolineato l'importanza del congresso, le figure dei compagni Franchiucci e Melandri alla lotta per la casa a Roma dettero, in vita, un fondamentale contributo, ha insistito particolarmente sulla esigenza di far corrispondere all'azione contro l'abusivismo speculativo e alla proposta di una legge regionale in grado di tagliare le spese agli speculatori, una iniziativa che massime sulla casa e sui piani per l'edilizia, economica e popolare. Il nuovo governo e la Giunta comunale vanno incaricati su questo terreno - ha detto Tozzetti - Le coperture di cui gode il partito di maggioranza devono essere fatte cadere per permettere una ulteriore avanzata del movimento.

Il compagno Vetere si è soffermato sulla situazione capitolina. Vi sono state importanti novità - ha detto -

l'ultima questione da rilevare. Al momento di votare la mozione conclusiva, un delegato ha chiesto e ottenuto di inserire un punto in difesa del patrimonio archeologico e culturale della città. Anche questo è il segno che dai cittadini delle borgate, spesso considerati cittadini di «seconda categoria», viene per i vertici capitolini e governativi un'alta lezione di civiltà.

La mozione approvata

In cinque punti le richieste del congresso

La mozione conclusiva illustrata da Buffa e approvata dal congresso, afferma che «fra l'altra l'esigenza di far compiere alla lotta un salto di qualità e di articolare l'organizzazione di nuovi esigenze che vengono dalla base». La mozione ribadisce inoltre il carattere politico dei nodi che stringono lo sviluppo di Roma e delle borgate e l'esigenza di una battaglia politica per scollarli. «La nostra organizzazione - dice la mozione - è uno degli elementi di questa lotta. Gli altri sono necessariamente le forze politiche che alla testa - grandi partiti operai, antifascisti e democristiani, le organizzazioni dei lavoratori e le assemblee elettorali». Questi i punti essenziali delle richieste contenute nella mozione:

1) lotta per la revisione del piano regolatore, fondata su un confronto democratico, su una drastica riduzione delle previsioni di sviluppo - con la revoca della deliberazione sul sistema direzionale; su uno sviluppo della edilizia realizzato dallo stato (legge 167, legge 865, vincoli espropriativi per i compensi) su cui agisce la speculazione e per le lottizzazioni dei nodi che stringono lo sviluppo delle borgate; 2) Spostare radicalmente il peso degli investimenti comunali verso le borgate, i quartieri periferici, i piani della nuova città;

3) una legge regionale che tagli le unghie all'abusivismo ed alla speculazione;

4) rafforzamento degli strumenti del decentramento come mezzi di mobilitazione, coordinamento, direzione dei movimenti dei lavoratori;

5) incontri con i rappresentanti dei gruppi regionali, comunali circoscrizionali del PCI, PSI, DC, PSDI e PRI; incontri con il sindaco di Roma e con gli assessori; un dibattito in Campidoglio sui problemi delle borgate.

L'abusivismo dal '69 al '73

Ettari lottizzati abusivamente
Abitanti insediati
Appartamenti costituiti 229.000
Appartamenti abitati 76.430
Possibilità d'insediamento abitanti 58.000
Piani della 167 compromessi per ettari 922.350
Viabilità compromessa ettari 684
Terreni per scuole compromessi ettari 101
Terreni per servizi compromessi ettari 46
Parchi e giardini compromessi ettari 21
Parchi e giardini compromessi ettari 210

Parla un delegato della Zona ovest dell'agro

«Sono un lottista: ecco come viviamo e come ci battiamo»

Il contributo portato dai delegati di base alla quarantina delle assemblee precongressuali ed al congresso di domenica è stato impossibile fornire un resoconto dettagliato. Pubblichiamo una parte dell'intervento del giovane Vito Bafaro, già partito a difendere gli abitanti delle borgate della zona ovest. Ci pare che rispecchi abbastanza bene la qualità e la direzione degli interventi.

«Sono un lottista. Porto la parola degli abitanti delle zone ovest dell'agro, tra le quali la Valpolicella, l'Ardeatina e la Pontina, dalla Cecchignola ai confini con Pomezia. Sono delegato degli abitanti delle borgate di Castelli, Leva, Porta Medaglia, Molino, Falognana, Selciata, Montemiglio, Vallerano, Inluini che lo dicono in questa zona maria. L'eccezione è in atto un nuovo tipo di abusivismo, che giunge a

si pongono oggi il problema di una revisione del piano regolatore.

«Il movimento è cresciuto. Oggi cappiamo che le borgate non sono soltanto zebbi di esclusione. Esse sono: un momento dello sviluppo distorto di tutta l'economia nazionale, in conseguenza della nostra città; esse sono: il risultato delle mancate riforme dell'agricoltura e delle case, dello spopolamento del mezzogiorno e delle regioni montane del Lazio.

Oggi condiammo quindi, la lotta in una più vasta prospettiva che tende ad un nuovo sviluppo della città, nuovo agi interessa degli speculatori e delle forze politiche ad esaltare. Abbiamo speri-

mentato sulla nostra pelle che questa era la strada sbagliata.

«Utile invece brevemente ricordare la storia del movimento di lotta che si è sviluppato tra gli abitanti dei lontani 50 comuni della nostra regione. Costretti a costruirsi la casa dove conveniva allo speculatore, senza che noi stessi ne fossimo coscienti, abbiamo prima creduto che una casa risolvesse tutti i problemi della nostra residenza, ci siamo poi accorti che la casa senza i servizi essenziali rendeva impossibile la sopravvivenza.

«Pensavamo che il sacro-

santo diritto sui servizi non poteva venir negato e che bastasse rivendicarlo. L'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.

«Nella linea di questa prospettiva abbiamo già raggiunto dei risultati: l'attuale regolatore che considera l'edilizia come la sola strada di cimento in un lato

spopolato e saltato; tutte le forze politiche democratiche

si sono rivotate, con i loro

delegati di base, la strada sbagliata.